



## **Ludwig van Beethoven – Symphony No. 7 in A major Op. 92**

Realizzata tra il 1811 e il 1812, la Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92 debuttò a Vienna l'8 dicembre del 1813 diretta dallo stesso autore in una serata musicale a beneficio dei soldati austriaci reduci dalla battaglia di Hanau. La nuova creatura beethoveniana fu accolta favorevolmente dai viennesi a cui piacque soprattutto il secondo movimento, l'Allegretto, che venne addirittura bissato. Tuttavia alcuni critici e musicisti del tempo mostrarono perplessità nei confronti della Settima, ritenuta per alcuni aspetti stravagante e ai limiti dell'eccesso. Wagner, a cui va il merito di averne intuito da subito la vera essenza, la definì invece «l'apoteosi della danza» intesa come sublimazione dell'elemento ritmico. La parola d'ordine nella Settima è infatti ritmo, che dal primo all'ultimo movimento regola e sostanza un discorso drammatico in continuo divenire. Come nella Prima, Seconda e Quarta, Beethoven apre anche la Settima con un'introduzione in tempo lento dove già sono presenti in nuce gli elementi ritmici che gli serviranno a dar vita ai temi del primo movimento. Il successivo Allegretto, al posto del tradizionale tempo lento, è tutto costruito sulla pulsazione metrica di un dattilo seguito da spondeo, che senza sosta passa dal tema principale al sottofondo orchestrale. Per il terzo movimento Beethoven si avvale di ripetizioni ritmiche vitali e scattanti per poi siglare il finale della sinfonia - l'Allegro con brio - con un vero e proprio vortice festoso di suoni danzanti.

## **Giacomo Puccini –Messa di Gloria**

Nel 1880 giunse per Giacomo Puccini l'anno del diploma di composizione all'Istituto Musicale di Lucca. In occasione di quell'importante traguardo accademico, il giovane compositore, poco più che ventenne, compose una *Messa* che fu eseguita per la prima volta a Lucca il 12 luglio 1880. I critici la giudicarono un'opera originale e sorprendente riconoscendovi i segni del genio che avrebbero poi spianato la strada del mondo della musica al giovane Puccini. Conosciuta come *Messa di Gloria* - questo il titolo con cui fu pubblicata anni dopo la morte dell'autore - la composizione di Puccini è in verità una messa completa articolata nelle canoniche sei sezioni dell'*ordinarium missae*: Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus e Agnus Dei. L'organico imponente richiesto dalla partitura, che prevede coro misto, orchestra e le voci soliste di tenore e basso, già rivela le grandi ambizioni del giovane musicista e anche la scrittura, sicura e priva di indugi nella condotta delle parti polifoniche, è un chiaro segnale della completa padronanza del materiale musicale. Sebbene fosse lavoro giovanile, Puccini teneva in grande considerazione questa *Messa* tanto che in seguito riutilizzò i temi del Kyrie e dell'Agnus Dei nelle opere *Edgar* e *Manon Lescaut*.

## **Anton Bruckner - Te Deum in do maggiore per soli, coro e orchestra**

«Quando Dio mi chiamerà un giorno e mi chiederà: che cosa hai fatto con i talenti che ti ho dato? Ebbene, allora io alzerò davanti a Lui la partitura del mio *Te Deum* ed egli certo mi giudicherà benignamente». Queste furono le parole pronunciate da Anton Bruckner sulla sua composizione prediletta che rappresentava il compendio della sua arte. Composto quasi di getto in pochi giorni nel 1881, il *Te Deum* fu poi rielaborato e ampliato nel 1884. All'organico già vasto con le fila di corni, trombe e tromboni rafforzate, Bruckner aggiunse anche l'organo con funzione di pedale. L'andamento energico sottolineato dai numerosi ostinati ritmici, la tonalità brillante d'impianto di do maggiore e l'intonazione prevalentemente omofonica e accordale fanno del *Te Deum* un'opera di spessore granitico che mostra legami evidenti con il clima di elevazione spirituale delle ultime sinfonie. Pur vantando una tradizione secolare, il *Te Deum* non aveva una forma canonizzata, quindi Bruckner decise di suddividere il testo in cinque sezioni che ne valorizzassero la religiosità. Nella sua intonazione l'antico inno di ringraziamento a Dio diviene espressione genuina di giubilo e di fervente preghiera, dalle poderose battute iniziali fino alla grandiosa fuga finale che suggella con un tripudio sonoro la sua opera somma.